

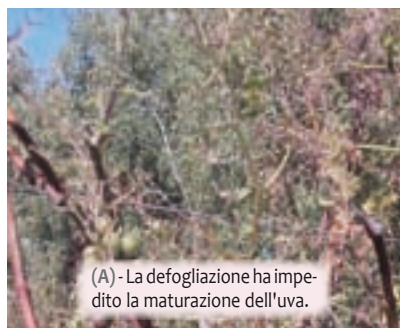
POPILLIA JAPONICA: DIFFICOLTÀ CRESCENTI NEL CONTROLLO DELLE INFESTAZIONI IN VIGNETO

Giovanni Bosio, Emanuela Giacometto

Come riportato in Vitenda 2018, questo scarabeide esotico di recente introduzione ha iniziato a infestare i vigneti dei Colli Novaresi a partire dal 2016. Segnalato per la prima volta in Italia nel 2014 nella Valle del Ticino, tra Piemonte e Lombardia, ha continuato a colonizzare nuove aree, interessando sempre più le coltivazioni agricole che presentano specie particolarmente attrattive per questo piccolo maggiolino, tra cui purtroppo figura anche la vite.

Poiché uova e primi stadi larvali richiedono una buona umidità del terreno nel periodo di ovideposizione, tra giugno e agosto, nei nostri ambienti l'habitat ideale per la riproduzione è costituito dalle coltivazioni soggette ad irrigazioni periodiche, vista la scarsità di precipitazioni estive. La presenza di estese superfici di prati permanenti e coltivazioni di mais e soia ha consentito lo sviluppo di popolazioni sempre più elevate nel Novarese, con la comparsa di attacchi via via più intensi nelle aree vitate del nord-est della provincia, con l'arrivo in massa degli adulti tra metà giugno e metà luglio favorito anche dal comportamento gregario di questa specie.

Oltre alla zona dei Colli Novaresi le infestazioni stanno interessando anche i vigneti delle Coste del Sesia, nel territorio ricadente in provincia di Vercelli. I livelli di attacco possono variare molto da zona a zona ma anche all'interno dello stesso vigneto, in base sia a condizioni locali, come la presenza di colture irrigue a poca distanza dai vigneti o l'esposizione alle correnti migratorie degli adulti, sia ad andamenti climatici più o meno favorevoli, come temporali estivi che favoriscono la ovideposizione dell'insetto (A). Mentre nel 2016 in vigneti infestati



(A) - La defogliazione ha impedito la maturazione dell'uva.

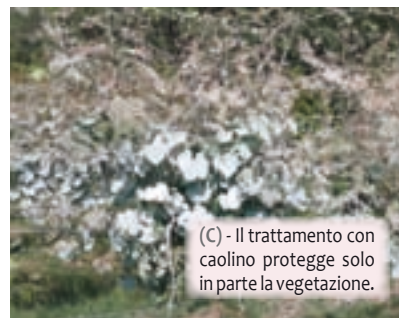
si potevano osservare meno di una decina di adulti per vite, negli ultimi anni la situazione si è progressivamente aggravata, con presenze che, in assenza di interventi di contenimento, possono raggiungere anche 300-400 adulti, fino a picchi stimati di 800-1.000 adulti per vite (B). È evidente che popolazioni così elevate possono portare alla defogliazione totale di un vigneto nell'arco di pochi giorni. In questi anni il Settore Fitosanitario in collaborazione con Vignaioli Piemontesi e Sagea Centro di saggio ha effettuato prove di contenimento degli attacchi di *Popillia japonica* in vigneto sperimentando sia prodotti ad azione repellente-fagodeterrente sia insetticidi naturali o di sintesi. Si è puntato a utilizzare sostanze attive già registrate per l'impiego in vigneto, anche se contro altri insetti (in particolare *Scaphoideus titanus*), visto che attualmente l'unico



(B) - Centinaia di adulti per vite.

insetticida registrato su vite contro *P. japonica* è un formulato a base di acetamiprid (Epik SL).

Tra gli insetticidi di sintesi i risultati migliori nell'abbattimento degli adulti sono ottenuti con alcune s. a. piretroidi o simili, come deltametrina, lambda-cialotrina, acrinatrina e etofenprox, con il neonicotinoide acetamiprid e con l'antranilammide clorantrolilprole. Insufficiente è l'azione abbattente di tau-fluvalinate e di clorpirifos metile (quest'ultima s. a. probabilmente sfavorita dalle temperature elevate del periodo). Anche l'azione del piretro naturale come di prodotti a base di azadiractina risulta scarsa. Molto limitata è l'efficacia repellente/fagodeterrente di prodotti a base di zeolite, mentre caolino (in dose elevata) riesce in parte a ridurre le infestazioni, con il limite di poter essere



(C) - Il trattamento con caolino protegge solo in parte la vegetazione.

dilavato da temporali estivi e di non proteggere le femminelle che in genere non si imbiancano perché si flettono al momento del trattamento (C). Gli adulti che arrivano e iniziano ad alimentarsi sulle femminelle possono successivamente nutrirsi anche delle foglie imbiancate.

Visto che il periodo di presenza elevata di adulti in vigneto, soprattutto per la possibilità di continui arrivi dall'esterno, può durare 30-40 gg, a seconda delle situazioni sono necessari 2-3 trattamenti per contenere le infestazioni. Soprattutto con l'utilizzo di piretroidi, in genere non selettivi su fitoseidi ed entomofauna utile, il rischio di comparsa di infestazioni di acari tetranichidi o di fitofagi secondari (es. cocciniglie) nei prossimi anni può diventare elevato.

È necessario quindi evitare un uso indiscriminato di insetticidi, ricordando anche che la vite può tollerare un certo grado di defogliazione e cercando di utilizzare s. a. che sono già utilizzate contro altri insetti.

Poiché la presenza degli adulti tende a manifestarsi e a incrementare in modo repentino, è importante monitorare costantemente i vigneti. In certe situazioni può essere utile intervenire in modo localizzato nelle zone del vigneto più soggette agli attacchi.

È evidente che l'arrivo di questo scarabeide rischia di compromettere gli sforzi verso una gestione sostenibile della difesa fitosanitaria in vigneto, già complicata dalla lotta contro lo scafoideo, vettore della flavescenza dorata, con problematiche ancora maggiori per le aziende che aderiscono alla normativa dell'agricoltura biologica.